

Villar Focchiardo, i castagni hanno un problema...

VILLAR FOCCHIARDO - Ormai lo hanno notato tutti, almeno quelli che anche d'inverno girano per i boschi...

Dallo scorso novembre, mese che solitamente comporta la spogliazione degli alberi per il riposo invernale, una parte di foglie sugli alberi di castagno è rimasta tenacemente attaccata ai rami. Un fenomeno assolutamente inedito, rilevabile più o meno dappertutto, da Villarfocchiardo a Rubiana, da Vaie a S.Giorio, a Meana. Un fenomeno che ha colpito il ceduo ed il coltivato in modo praticamente paritetico e che a memoria dei più vecchi castanicoltori della valle non s'era mai visto prima...

Verrebbe da dire, ripetendo un claim del passato: "Houston c'è un problema..." E che problema! Lo conferma Roberto Plano, presidente dell'Associazione produttori del Marro-ne valsusino: "Effettivamente girando per i boschi di castagno quest'inverno si è notato con stupore che molte foglie sono rimaste attaccate ai rami... una cosa preoccupante che non ha riscontri nel passato. Ho controllato da vicino alcune di queste foglie per capire la natura di questo strano ed anomalo fenomeno e la conclusione, purtroppo ovvia, è che ogni fo-

glia rimasta attaccata è rimasta attaccata su una gemma deformata dal contatto con il Cinipide Galligeno (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu).

Quindi tutte le foglie attaccate ai rami sono frutto dell'attività del parassita e più foglie sono attaccate, maggiore è stato il contagio dell'imenottero cinese. Ormai le gemme sottostanti non contengono più l'insetto e sono prive di vita vegetativa, ma con l'arrivo della primavera, quante nuove gemme faranno la stessa fine? Al momento non abbiamo risposte." Le risposte arriveranno a breve, perché con la ripresa primaverile si renderà evidente come e quanto il Cinipide Galligeno ha colonizzato i castagneti valsusini e se vi saranno, ed in quale entità, danni agli alberi ed alla produzione. E per molti castanicoltori questo è un anno fondamentale per capire quale sarà il futuro del comparto. Purtroppo non esiste panacea per questo problema, ma se passasse la tentazione dell'abbandono dei castagneti, sicuramente il danno verrebbe amplificato e dilatato per le implicazioni ed il ruolo di protezione ambientale svolto dai castanicoltori. Continua Plano: "Purtroppo non ci sono molti rimedi contro questo flagello se non la lotta

biologica con il lancio dell'insetto antagonista che la scorsa primavera, con i tecnici del settore regionale delle patologie delle piante, abbiamo effettuato in più punti della valle. Non abbiamo ancora riscontri sui risultati di questi primi lanci, ma si spera in bene. E comunque, come Associazione, 'spingeremo sull'acceleratore' affinché altri lanci vengano fatti quest'anno in modo da favorire, il più velocemente possibile, l'insediamento dell'insetto antagonista nei nostri boschi, in modo da avere un equilibrio naturale che elimini i potenziali danni causabili dal Cinipide Galligeno." Nel frattempo è però importante non lasciarsi prendere dallo sconforto, perché se il cinipide è un danno, molto di più lo sarebbe, anche dal punto di vista ambientale, l'abbandono, con il trionfo del gerbido. I consigli dei tecnici del settore sono di, dove possibile, asportare e bruciare le galle che si vedranno sui castagneti e di concimare le piante in modo da dare loro nutrimento. Ottimo concime lo stallatico ben maturo (di origine bovina o da pollaio) oppure un concime complesso a basso titolo di azoto tipo NPK 8-24-24S od un concime complesso tipo 15-9-15S+2MgO.

MARIO RAIMONDO